

ANNO 2012/2013

Seduta XXXIV: martedì 18 dicembre 2012 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Approvazione del conto economico e del bilancio al 31 dicembre 2011 della Banca dello Stato del Cantone Ticino [3582](#)
 - [Messaggio dell'8 maggio 2012 n. 6640](#)
 - [Rapporto del 28 agosto 2012 n. 6640R; relatore: Saverio Lurati](#)
2. Approvazione dei conti 2011 della Cassa pensioni dei dipendenti dello Stato [3588](#)
 - [Messaggio dell'8 maggio 2012 n. 6641](#)
 - [Rapporto del 27 novembre 2012 n. 6641R; relatore: Fabio Badasci](#)
3. Progetto di modifica della legge tributaria del 21 giugno 1994 Adeguamento alla LAID e altre proposte di modifiche della legge tributaria cantonale [3591](#)
 - [Messaggio del 22 agosto 2012 n. 6674](#)
 - [Rapporto del 30 novembre 2012 n. 6674R; relatore: Jean-François Dominé](#)
4. Mozione del 20 giugno 2011 presentata da Pelin Kandemir Bordoli e Nenad Stojanovic per il gruppo PS "Cessione della partecipazione dell'AET alla centrale a carbone di Lünen" [3593](#)
 - [Mozione del 20 giugno 2011](#)
 - [Messaggio del 3 luglio 2012 n. 6661](#)
 - [Rapporto di maggioranza del 4 dicembre 2012 n. 6661 R1; relatore: Marco Passalia](#)
 - [Rapporto di minoranza del 4 dicembre 2012 n. 6661 R2; relatore: Francesco Maggi](#)
5. Iniziativa parlamentare del 24 giugno 2009 presentata nella forma generica da Cleto Ferrari e cofirmatari "Deduzioni fiscali ai vigneti non meccanizzabili" [3598](#)
 - [Iniziativa parlamentare generica del 24 giugno 2009](#)
 - [Rapporto di maggioranza del 22 febbraio 2011; relatore: Ignazio Bonoli sostituito da Rinaldo Gobbi](#)
 - [Rapporto di minoranza del 22 febbraio 2011 relatore: Michele Foletti sostituito da Paolo Sanvido](#)
6. Chiusura della seduta e rinvio [3599](#)

PRESIDENZA: Michele Foletti, Presidente

Alle ore 14:05 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 90 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Bacchetta - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Barra - Bassi - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bergonzoli - Bignasca A. - Bignasca M. - Boneff - Bordoni Brooks - Branda - Brivio - Caimi - Campana - Canepa - Canevascini - Caprara - Cavadini - Cavalli - Caverzasio - Celio - Cereghetti - Chiesa - Corti - Cozzaglio - Crivelli Barella - Dadò - De Rosa - Del Bufalo - Del Don - Delcò Petralli - Denti - Dominé - Ferrari - Filippini - Foletti - Franscella - Fraschina - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisolfi - Gianora - Giudici - Gobbi - Guerra - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Lurati I. - Lurati S. - Maggi - Malacrida - Marcozzi - Mariolini - Mellini - Minotti - Morisoli - Orsi - Ortelli - Pagani - Pagnamenta - Paparelli - Passalia - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Pinoja - Polli - Ponzio-Corneo - Pronzini - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Sanvido - Savoia - Schnellmann - Seitz - Solcà - Steiger - Stojanovic - Storni - Viscardi - Vitta

1. APPROVAZIONE DEL CONTO ECONOMICO E DEL BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2011 DELLA BANCA DELLO STATO DEL CANTONE TICINO

Messaggio dell'8 maggio 2012 n. 6640

Ai sensi dell'art. 69b della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito organizzato.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione.

LURATI S. - Con estremo dispiacere, dopo aver sentito anche gli altri membri della Commissione del controllo del mandato pubblico della Banca dello Stato, sono costretto a chiedere il rinvio del messaggio in questione perché, per l'ennesima volta, la Commissione è stata messa di fronte a decisioni a proposito delle quali avrebbe dovuto essere informata. Da indiscrezioni sembra che negli scorsi giorni BancaStato abbia proceduto all'acquisto delle azioni di Teleticino possedute dall'Azienda elettrica ticinese (AET). Si ritiene che, considerata l'attuale situazione, questa operazione avrebbe dovuto essere comunicata alla Commissione; spero che almeno il Consiglio di Stato sia stato informato: penso che la Consiglieria di Stato ci possa aggiornare al riguardo.

La Commissione del controllo del mandato pubblico della Banca dello Stato e il suo Presidente sono stanchi di fare la figura degli utili idioti e pertanto si chiede il rinvio del tema a una prossima seduta così da poter acquisire, prima, informazioni su questo passaggio di proprietà delle azioni di Teleticino.

Ai sensi dell'art. 75 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è aperta la discussione sulla proposta d'ordine (richiesta di rinvio in Commissione) formulata da Saverio Lurati a nome della Commissione del controllo del mandato pubblico della Banca dello Stato.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - In merito all'operazione cui ha fatto riferimento il deputato Lurati posso fornire qualche informazione ed esprimerò alcune considerazioni a titolo personale perché ho informato i colleghi del Consiglio di Stato la scorsa settimana e ne discuteremo durante la seduta di questa settimana.

Il Consiglio di amministrazione (CdA) di BancaStato ha deciso la settimana scorsa di acquistare le azioni dell'emittente privata Teleticino, detenute da molti anni da AET. Negli scorsi anni chiesi alle aziende pubbliche AET e BancaStato di rivalutare i motivi che li avevano spinti a partecipare all'acquisto di azioni di Teleticino e di vagliare se questa partecipazione fosse ancora attuale.

Nel corso di quest'anno ho ricevuto, in particolare da BancaStato, le seguenti informazioni. Il CdA di AET ha maturato il convincimento che gli intendimenti iniziali all'origine della partecipazione non erano più dati; si deve considerare che al momento della scelta dell'acquisizione l'uso della via cavo e delle fibre ottiche suscitava l'interesse di AET. Questi intendimenti non si sono concretizzati e pertanto il CdA di AET ha deciso di cedere la partecipazione, di poco superiore al 10%, a un eventuale acquirente interessato. Probabilmente non ve ne erano.

BancaStato, nel 1995 o 1996, ritenne che Teleticino fosse una nuova iniziativa, una sorta di start up ticinese, e in quest'ottica decise di partecipare acquisendo il 12% delle azioni. Ora, trascorsi diversi anni, tale azienda non può più essere considerata una start up, poiché è una presenza consolidata nel panorama mediatico del nostro Cantone. Considerato questo aspetto e per capire gli obiettivi di allora e quelli di oggi legati a tale partecipazione ho interpellato il CdA di BancaStato, che la settimana scorsa ha deciso di rilevare le azioni possedute da AET; in tale modo una sola azienda pubblica possiederà un pacchetto unico di circa il 20% di azioni: questo fatto permetterà in futuro di vendere un pacchetto azionario più consistente.

Personalmente – quindi, tengo a sottolineare, non il Consiglio di Stato – ho chiesto al CdA di BancaStato di bloccare qualsiasi decisione di eventuale ulteriore acquisto di azioni qualora vi fossero altri attuali azionisti non più interessati a rimanere tali. Questa mia richiesta, della settimana scorsa, è stata tenuta in debita considerazione da BancaStato che mi ha scritto oggi informandomi che il CdA di BancaStato si è limitato a rilevare il pacchetto azionario del 10% detenuto da AET, senza rilevare altre quote azionarie.

Ho portato in Consiglio di Stato questo tema informando delle mie considerazioni rivolte al CdA di BancaStato e – al di là dell'autonomia aziendale che deve essere valutata e considerata – chiedendo di discuterne: il Governo deve esaminare se chiedere a BancaStato di non acquisire nuovi pacchetti azionari o se lasciarla libera di considerare altre opzioni. Questo è lo stato delle cose, con le informazioni risalenti agli ultimi dieci giorni. Per totale trasparenza vi ho fatto partecipi di discussioni e di valutazioni che il Consiglio di Stato dovrà fare.

Desidero infine proporre una considerazione. Se si dovesse accogliere la richiesta del presidente della Commissione di controllo del mandato pubblico della Banca dello Stato il Parlamento rinvierebbe per la terza volta il messaggio sui conti 2011 di BancaStato; pertanto chiedo al Parlamento di valutare attentamente la fondatezza di questa nuova richiesta di rinvio.

VITTA C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Sono stato informato dei fatti di cui stiamo discutendo pochi minuti or sono e quindi la richiesta di rinvio mi prende alla sprovvista. La Consigliera di Stato ha fornito spiegazioni utili e approfondite, in particolare sull'importanza del trapasso di capitale azionario fra aziende pubbliche. Se fosse possibile, prima di esprimersi sul rinvio, chiedo che la Commissione di controllo del mandato pubblico della Banca dello Stato si trovi per discutere se mantenere o ritirare la richiesta di rinvio, anche alla luce delle spiegazioni fornite dalla Direttrice del Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE).

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Ho ricevuto il dossier e posso fornire le date precise. Il 29 novembre 2012 ho ricevuto la lettera del CdA di BancaStato tramite la quale venivo informata della sua intenzione di acquisire il pacchetto azionario detenuto da AET e di eventualmente valutare se vi fossero altri pacchetti azionari in vendita. Il 6 dicembre ho scritto al presidente del CdA sostenendo che raggruppare due pacchetti azionari posseduti da due aziende pubbliche non avrebbe comportato alcun cambiamento per il Cantone, se non addirittura un miglioramento in vista di un'eventuale vendita futura, considerata la percentuale posseduta pari a circa il 20%; ho chiesto parimenti di bloccare qualsiasi ulteriore considerazione di estensione del pacchetto già posseduto. Con la lettera di ieri – ricevuta oggi – il CdA di BancaStato comunica di aver acquisito il pacchetto azionario posseduto da AET e di aver sospeso ulteriori passi e chiede al Consiglio di Stato di esprimersi.

DE ROSA R., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Ho appreso anch'io pochi minuti or sono la notizia. Ringrazio la Consigliera di Stato Sadis per le importanti informazioni fornite. Sostengo la richiesta formulata dal collega Vitta affinché la Commissione si riunisca.

Nel merito della questione ritengo che si sia persa un'ulteriore occasione per migliorare i rapporti istituzionali tra un'azienda pubblica – in questo caso addirittura due – e una Commissione parlamentare dopo le incomprensioni avute in questi mesi. Si tratta di una questione che travalica l'attività stessa del Parlamento e della Commissione. La cosa mi rattrista ancor di più se penso che, come è stato detto, la decisione di concentrare i pacchetti azionari in una sola azienda va nell'interesse dello Stato: a maggior ragione intravedo la necessità del coinvolgimento della Commissione, ancora di più rispetto ad altri casi. In merito al rapporto ero scettico per diversi motivi e, qualora si dovesse entrare in materia, saprò come sciogliere la mia riserva.

DELCÒ PETRALLI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - Aderisco alla richiesta del collega Lurati poiché questo accordo (o intesa) tra AET e BancaStato non è stato comunicato alla Commissione. Non so se debba essere la Consigliera di Stato Sadis a comunicare le decisioni del CdA di BancaStato o se invece la comunicazione debba avvenire tramite gli organi preposti a questo scopo. Lo scetticismo in merito all'approvazione dei conti è rafforzato nella fattispecie dal comportamento di BancaStato che non ha avvertito conformemente ai suoi obblighi la Commissione. Il caso di cui siamo venuti a conoscenza oggi conferma che tra BancaStato e Commissione non vi è trasparenza: bisogna chiarire il loro rapporto.

KANDEMIR BORDOLI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Anche per il mio gruppo è estremamente sconcertante venire a conoscenza, all'ultimo minuto, di informazioni che per lo meno la Commissione avrebbe dovuto avere; si tratta di un modo di procedere che non possiamo più accettare: è l'ultima volta che lo diciamo. Sosteniamo la richiesta del collega Lurati, nulla osta a che la Commissione si riunisca; in base a ciò che deciderà il Parlamento ci riserviamo di cambiare posizione sui conti 2011.

CHIESA M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Nulla si oppone alla riunione della Commissione. Il tema fondamentale è se essa, preposta a curare i rapporti con il CdA di BancaStato, debba essere informata in maniera passiva o attiva, perché le informazioni giungono all'organo di controllo del Parlamento con molta fatica. Il mio gruppo è molto deluso di apprendere questo nuovo problema di comunicazione tra il CdA di BancaStato e il Parlamento – tramite la sua Commissione – e pertanto siamo d'accordo di non entrare in materia e di rinviare il messaggio alla prossima riunione del Gran Consiglio.

BARRA M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Concordo con la proposta del collega Vitta che i membri della Commissione si trovino per discutere. Siamo al quarto inciampo di BancaStato e sarebbe opportuno, finalmente, che cambi qualcosa; anche il mio gruppo sostiene il rinvio.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Ritengo non si debba drammatizzare eccessivamente la situazione.

La lettera di BancaStato è giunta oggi e la decisione di fare l'operazione in questione è stata presa o alla fine di settimana scorsa o all'inizio di questa settimana. Il Parlamento riceve i conti e se si analizzano i rendiconti si possono verificare le partecipazioni eccetera. Ora, le partecipazioni in questione esistono dal 1997. Pertanto se il quesito di fondo è l'opportunità o no, per aziende pubbliche come BancaStato o AET, di avere una partecipazione allora si deve riconoscere che abbiamo questo problema – sempre che sia tale – dal 1997. Ricordo anche che vi è un quesito legato alla sfera dell'autonomia aziendale, che anche il Consiglio di Stato dovrà valutare.

Nella fattispecie si sono riuniti due pacchetti azionari minoritari posseduti da due aziende pubbliche: una, AET, convinta a non mantenere la partecipazione, non vedendo realizzate

le opportunità che nel 1997 essa aveva speranza potessero concretizzarsi; l'altra, BancaStato, che aveva deciso, come il suo CdA afferma in una lettera del 30 aprile, di aiutare una start up nascente. Alla luce del tempo trascorso non si può più parlare di start up e ora il quesito di fondo, che interpella me e il Consiglio di Stato, è di sapere se sia opportuno che un Cantone o un Comune (esistono altri esempi in Svizzera) sia azionista per via indiretta di una televisione (di una radio, di un portale, visto che stiamo parlando di un gruppo di media, non solo verosimilmente di Teleticino), se non vi sono motivi particolari.

Teleticino ha ricevuto un riconoscimento a livello federale e partecipa alla ripartizione di una quota del canone – 4% o 5% – come emittente privata secondo la legge federale sulla radiotelevisione [RS 784.40]. Vi sono autorità di vigilanza che esercitano il loro compito verificando l'autonomia delle redazioni, la pluralità nell'informazione, eccetera. Pertanto questo aspetto, che è caro a un Paese civile e quindi anche allo Stato, è già tutelato dalla legge (che regola le concessioni e la partecipazione al canone) e dalle autorità di vigilanza federali. Di conseguenza, il vero quesito non è sapere ora se, quando la Commissione ha incontrato i rappresentanti di BancaStato, vi fosse già la decisione dell'acquisizione o se in quell'occasione sia stato posto un quesito esplicito al CdA di BS, eccetera, proprio perché questo problema esiste dal 1997.

In conclusione chiedo che i commissari, che si troveranno a discutere durante la riunione domandata dal deputato Vitta, tengano conto di queste considerazioni.

LURATI S. - Non mi oppongo alla richiesta di indire una riunione della Commissione. Chiedo però alla Consiglieria di Stato di tenere conto del clima esistente. Il rapporto è giunto a un determinato momento perché all'interno della Commissione vi era una serie di distinguo rispetto al contenuto e l'allestimento del rapporto ha comportato un notevole sforzo. Ora, a pochi minuti dalla sua discussione, mi è stata fornita un'informazione che mi coglie alla sprovvista, tanto più visto il ruolo che mi compete in quanto relatore, e che conferma il fatto che da parte del CdA di BancaStato non vi è una volontà di trasparenza, come invece dovrebbe esservi. Si può facilmente capire lo stato d'animo con cui dovrei difendere il rapporto, che corre il rischio di essere bocciato; non credo sia il caso che si arrivi a questo punto. Ritengo sia necessario rinviare la discussione del messaggio, avere un incontro con il CdA di BancaStato – che sarà anche il mio ultimo – e in seguito difenderò il rapporto e lascerò la Commissione poiché non sono più disposto a lavorare in queste condizioni.

VITTA C. - Desidero porre una domanda alla Consiglieria di Stato Sadis: è possibile sapere il valore della transazione?

DELCÒ PETRALLI M. - Desidero osservare due cose. In primo luogo ritengo che si debba fare attenzione a far dipendere il funzionamento delle Commissioni parlamentari di controllo dalla conoscenza di determinati fatti da parte dei commissari: non è importante se i commissari hanno posto o no domande al CdA di BancaStato (anche perché non si era a conoscenza dei fatti di cui stiamo discutendo ora).

È importante invece che BancaStato soddisfi l'esigenza di trasparenza prevista dalla legge, come ribadito anche dal Consiglio di Stato nell'ultima risposta all'interrogazione urgente del collega Lurati.

Altrimenti ci vedremmo costretti a chiudere tutte le Commissioni parlamentari per impossibilità a esercitare la funzione prevista dalla legge, perché nessun commissario saprà tutto quanto deve sapere relativamente all'organo che deve controllare.

In secondo luogo mi pongo una domanda: se AET sta cercando di vendere da due anni il suo pacchetto azionario e se fosse vero che Teleticino è un'azienda solida, come mai non si è trovato un acquirente esterno? E inoltre perché BancaStato ha acquistato queste azioni? A meno che vi sia un diritto di prelazione, concludo che ancora una volta BancaStato non ha gestito bene i soldi pubblici in sua dotazione, tra cui anche i 140 milioni appena stanziati dal Parlamento per coprire l'acquisto deficitario di Axion Bank.

DE ROSA R. - Sta avvenendo quanto non si voleva accadesse. Mi sembra che si stia entrando nel merito del tema, ponendo domande e volendo capire le ragioni che hanno portato a una precisa decisione.

La domanda di rinvio del tema in discussione suscita qualche perplessità, visto che il rapporto è già stato rinviato in precedenza, ma risulta inevitabile in considerazione dei rapporti conflittuali e tesi che si sono creati in questi ultimi mesi e visto quanto emerso. Se ricordo bene, in uno degli ultimi rapporti della Commissione speciale dell'energia sui conti di AET si auspicava di vedere tutte le sue partecipazioni e mi sembra che a proposito di quella in Teleticino si dicesse che fosse il caso di uscirne. Mi sembra paradossale che un'azienda pubblica esca da una partecipazione per cederla a un'altra azienda pubblica, che addirittura arriva così a un 20% di azioni. Mi sembra opportuno fare una breve pausa per chiarire la questione.

FOLETTI M., PRESIDENTE - Farò sicuramente una pausa sul voto di rinvio.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Non so se AET voglia vendere da due anni le azioni di Teleticino in suo possesso, ma so che il CdA di AET ha maturato la decisione di vendere il pacchetto azionario poiché non ha più ritenuto questa partecipazione strategica. Mi sembra – a memoria – che a bilancio la partecipazione dell'11% di AET sia già ammortizzata a un franco e la transazione sarà stata fatta al valore nominale delle azioni: quindi AET trarrà un utile, avendo già ammortizzato questa partecipazione. Nel complesso ora BancaStato possiede il 22%-23% delle azioni di Teleticino. La differenza tra la situazione precedente e quella attuale è che ora è una sola azienda pubblica a possedere un pacchetto azionario unico. Comunque il discorso di fondo esiste dal 1997 ed è di altro genere.

Inoltre ribadisco che ci sono decisioni che rientrano nella sfera di scelta dell'azienda e noi possiamo controllare, fare, disfare e dire quanto vogliamo, ma dobbiamo anche tenere conto di questa autonomia decisionale che implica che non si possano dare indicazioni puntuali su tutto. Se invece si ritenesse di doverlo fare, come finora ho ritenuto io e se questa posizione dovesse essere condivisa dal Consiglio di Stato, allora diremo eventualmente al CdA di BancaStato qual è il nostro pensiero sulla necessità e sull'opportunità che un'azienda pubblica detenga un pacchetto azionario di un gruppo mediatico regionale di una certa rilevanza.

PRONZINI M. - Mi sembra che si stiano versando lacrime da cocodrillo visto che tutti voi e i vostri partiti siete responsabili di questa situazione imbarazzante in cui vi sta mettendo BancaStato. Nel 2003 il mio partito promosse il referendum contro la modifica della legge sulla Banca dello Stato del Cantone Ticino [RL 11.2.1.1], che fu difesa invece da tutti gli altri partiti. Con questa riforma si cercava di far passare la Commissione di controllo del mandato pubblico della Banca dello Stato come organo che avrebbe sicuramente controllato BancaStato e un quotidiano aveva perfino parlato di Commissione di talebani. Mi sembra abbastanza chiaro che questa Commissione è da anni una foglia di fico e che di fatto al CdA di BancaStato – in cui siedono rappresentanti di tutti i partiti – non importa nulla né di tale Commissione né dell'avviso dei partiti e infatti fa i "cavoli suoi". In conclusione, voterò il rinvio e voterò contro il rapporto.

MORISOLI S. - Mi appello al buon senso della Commissione ricordando due cose. Siamo in attesa di un rapporto sulla governance delle aziende pubbliche (si dovrà capire come ci si dovrà comportare in futuro). Nel Paese aleggia uno spirito politico che vuole che lo Stato, i Comuni e gli enti pubblici si tolgano dalle partecipazioni private (penso per esempio al Casinò di Lugano): ritengo che le aziende che appartengono totalmente allo Stato dovrebbero evitare di intromettersi in altri affari.

La discussione è sospesa¹.

2. APPROVAZIONE DEI CONTI 2011 DELLA CASSA PENSIONI DEI DIPENDENTI DELLO STATO

Messaggio dell'8 maggio 2012 n. 6641

Ai sensi dell'art. 69c della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

BRIVIO N., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - La Sottocommissione Cassa pensioni della Commissione della gestione e delle finanze aveva deciso di rimandare l'esame dei conti a dopo l'approvazione del piano di risanamento della Cassa pensioni dei dipendenti dello Stato (CP). Questo importante atto è stato formalizzato nella seduta del Gran Consiglio di novembre e pertanto oggi possiamo procedere all'approvazione dei

¹ La discussione continua nella seduta XXXVIII (vedi p. 3842).

conti 2011. Questi ultimi presentano un importante deficit e la situazione non migliorerà repentinamente nei prossimi anni. Il piano di risanamento approvato permette però di guardare all'orizzonte con un po' di ottimismo, anche se sono stati chiesti sacrifici importanti.

Fatte queste considerazioni porto l'adesione del gruppo PLR con l'auspicio che la situazione della CP possa sensibilmente migliorare.

PINOJA G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Il mese scorso il Parlamento ha approvato l'importante modifica del piano assicurativo della CP, Condivido tale cambiamento, che sicuramente permetterà una gestione nel complesso più trasparente ed equa, poiché ognuno riceverà in base a quanto avrà risparmiato. Non si è quindi fatto altro che aggiornare il nostro sistema contributivo a quello adottato da circa l'80% delle aziende svizzere, a partire dall'obbligatorietà dell'istituzione delle casse pensioni nel 1984.

In teoria si potrebbe terminare qui affermando che l'obiettivo è stato raggiunto e che nel 2014 ci ritroveremo senza patemi d'animo ad approvare i conti annuali, senza le solite umilianti perdite. È quanto auspichiamo tutti e che non potevamo neppure osare sperare. In effetti se tutto fosse così semplice nel mondo delle fondazioni autonome e semiautonome, come la nostra, non avremmo visto in questi anni i problemi che invece regolarmente troviamo. Il motivo è molto semplice. Anche con il nuovo sistema c'è qualche pericolo visto che i capitali dovranno ottenere un rendimento minimo indispensabile per garantire le prestazioni degli assicurati. Nel nostro caso quest'obiettivo è ancora ambizioso e i mezzi per raggiungerlo non sono garantiti. In poche parole è in vigore un sistema "fai da te" che non sempre negli anni ha soddisfatto le aspettative. È fuor di dubbio che oggi saremmo molto più tranquilli se appartenessimo a una fondazione collettiva, con un reddito sul capitale sicuro e garantito. L'attuale politica degli investimenti della CP è abbastanza variegata, ma molto legata al mondo dei mercati obbligazionari e azionari.

Tutti, credo, sono concordi che è comunque un mondo pericoloso e spesso imprevedibile, visto che non si basa più quasi unicamente sulle qualità e le performance delle società quotate, ma troppo spesso è condizionato da situazioni imponderabili legate ad avvenimenti internazionali. Oltre a ciò, nel portafoglio della nostra cassa alla voce immobili troviamo un importo percentualmente troppo basso rispetto agli altri investimenti. Ecco perché il mio gruppo auspica nei prossimi anni ci si diriga verso questo tipo di investimenti, più sicuri e con un reddito garantito. Parallelamente sarà opportuno migliorare l'amministrazione degli stessi. Non è un mistero che anche in questo settore l'amministrazione immobiliare della cassa non sia tra i primi della classe. La percentuale ad esempio di appartamenti sfitti è troppo elevata. È necessario quindi che questo lavoro sia svolto da specialisti, i quali potrebbero garantire un reddito superiore, oltre che occuparsi assiduamente degli incassi e del mantenimento degli stabili.

In un momento in cui sembrerebbe che tutti i problemi legati a quest'importante elemento della nostra socialità siano stati risolti, il gruppo UDC chiede di non abbassare la guardia e si permette di proporre alla Commissione della cassa, tramite la Consigliera di Stato Sadis, di approntare una strategia per il futuro più sicura e conservativa. Se dovesse ripetersi un altro 2008, paradossalmente e al contrario di quello che qualcuno potrebbe pensare, la cassa subirebbe un duro colpo anche con il nuovo piano.

Il mio gruppo voterà i conti 2011, come probabilmente anche quelli del 2012, che verosimilmente saranno simili.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Nel recente passato il lavoro significativo di approfondimento, la decisione importante di risanamento e la modifica del piano assicurativo hanno coinvolto il Gran Consiglio. Si è trattato di decisioni importanti e provvede per il futuro della CP. Questo è il motivo per il quale il rapporto sui conti quest'anno è molto più sintetico.

Il deputato Pinoja ha sollevato il tema della politica degli investimenti. La CP ha un patrimonio importante e consistente che è complesso da amministrare; trimestralmente riceve analisi puntuali sull'andamento dei propri investimenti e del patrimonio e si confronta costantemente con specialisti. Nel recente passato la politica è stata modificata sulla scorta delle esperienze fatte, optando per una gestione passiva dei mandati e abbandonando quella attiva di più mandati degli anni precedenti, poiché aveva dato minori risultati. Per quanto attiene alla questione del profilo degli investimenti essa riflette il profilo di rischio di chi investe. Una CP con un grado di copertura del 60% o 65% non ha la medesima possibilità di assunzione di rischio di casse totalmente capitalizzate o sovracapitalizzate. Bisogna essere consapevoli di questi aspetti; da qui la grande attenzione alla politica degli investimenti.

In merito agli immobili, nel recente passato il Comitato della CP, che è l'organo responsabile nel definire la strategia di investimento, ha innalzato la quota degli immobili al 15%, percentuale che pur non essendo ancora stata raggiunta è comunque stata incrementata, facendo scelte il più possibile oculate: ricordo l'operazione dell'acquisto, con un attore importante come il Cantone, del palazzo ex-Swisscom a Giubiasco, con l'insediamento delle sue scuole: in quel caso si è trattato di un interlocutore di una certa affidabilità e con contratti di medio e lungo termine.

È bene fare presente che quando si investe nel settore immobiliare bisogna considerare due questioni. Da un lato, storicamente la CP si è sempre rivolta al Cantone nel fare questi investimenti, aspetto che può creare un rischio di concentrazione, su cui evidentemente chi analizza la strategia della CP rende attenti. Dopo la crisi dei mercati finanziari del 2007 e del 2008 molti si sono rivolti al mercato immobiliare; la CP ha fatto una scelta di partecipazione quando il disagio non era ancora troppo elevato ed entrare in questi investimenti non implicava costi eccessivi, tramite l'acquisizione di quote di un fondo di investimento immobiliare svizzero. La CP per il momento non ha fatto scelte di investimenti di carattere immobiliare all'estero, anche se il mercato svizzero non è un grande mercato. Gli organi della CP si impegneranno anche nel prossimo futuro a seguire una strategia attenta, sicura e conservativa perché prestano attenzione al profilo di rischio. Dopo anni orribili, il 2010 è stato un anno di ripresa mentre il 2011 un anno deludente; può essere interessante avere informazioni sul 2012: nel novembre di quest'anno avevamo un rendimento del 6%, che possiamo definire buono.

Devo anche ricordare che, al di là del problema avuto da tutte le casse pensioni nell'investire i loro ingenti capitali a causa degli andamenti dei mercati finanziari molto volatili e preoccupanti degli ultimi anni, la CP ha sempre conseguito un reddito, seppur non soddisfacente negli anni di crisi dei mercati finanziari, ma comunque al di sopra dei rendimenti della media delle casse pensioni svizzere. Con uno sguardo retrospettivo possiamo quindi dire che, anche in anni difficili, la gestione della nostra CP è stata migliore della media delle casse pensioni svizzere.

Invito quindi a seguire il rapporto commissionale e ad approvare i conti.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 69 voti favorevoli, 1 contrario e 1 astensione.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 73 voti favorevoli, 1 contrario e 2 astensioni.

**3. PROGETTO DI MODIFICA DELLA LEGGE TRIBUTARIA DEL 21 GIUGNO 1994
ADEGUAMENTO ALLA LAID E ALTRE PROPOSTE DI MODIFICHE DELLA
LEGGE TRIBUTARIA CANTONALE**

Messaggio del 22 agosto 2012 n. 6674

Ai sensi dell'art. 69c della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale tributaria: adesione all'entrata in materia e approvazione del disegno di legge annesso al rapporto medesimo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

CAVERZASIO D., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Il messaggio ha per oggetto l'armonizzazione delle imposte dirette dei Cantoni e dei Comuni rispetto ai dettami federali. Il mio gruppo saluta con piacere la reintroduzione, anche se parziale, dell'esenzione fiscale del soldo dei pompieri di milizia, che sarà quindi esente dall'imposta sino a un limite massimo di 5'000 franchi. Sulla base dei dati statistici forniti è emerso chiaramente che il reddito medio percepito dai volontari sotto forma di soldo di milizia è pari a 3'400 franchi; perciò il limite imposto a livello federale è al momento ampiamente sufficiente. L'impatto fiscale è minimo e quantificabile in 300 mila franchi, a fronte del lavoro e dell'impegno dei pompieri di milizia, ai quali presentiamo i nostri sentiti ringraziamenti e apprezzamenti. Per quanto attiene alle altre modifiche proposte sosteniamo il messaggio governativo perché, de facto, non comportano grandi cambiamenti della legge tributaria [RL 10.2.1.1] che è già ben allineata agli intenti del legislatore federale.

Fatte queste considerazioni porto l'adesione del gruppo della Lega al messaggio.

BADARACCO R., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Anche se gli odierni adeguamenti alla legge federale sull'armonizzazione delle imposte dirette dei Cantoni e dei Comuni [RS 642.14; LAID] potrebbero apparire solo di facciata, in realtà essi hanno un impatto diretto su questioni abbastanza rilevanti.

La prima riguarda la possibilità di dedurre dal reddito, per le persone fisiche, i versamenti fatti ai partiti politici. Con questa nuova regola si unifica la prassi dei vari Cantoni. I partiti politici, per l'importante funzione che svolgono nella formazione dell'opinione e della volontà popolare, sono assimilabili a enti di pubblica utilità. In concreto viene introdotta una deduzione unitaria massima di 10'100 franchi. Anche le persone giuridiche potranno fare altrettanto. Dal profilo fiscale questa deduzione non provocherà perdite di gettito, anche a fronte della prassi già introdotta in Ticino.

Inoltre, similmente a quanto avviene per il soldo del servizio militare e civile, s'intende esentare anche quello dei pompieri. Essi svolgono, quali miliziani, un essenziale servizio di volontariato che non deve essere penalizzato dal profilo fiscale. La milizia ha un grande valore nella nostra realtà svizzera e chi presta servizio al di fuori delle sue normali attività dev'essere incentivato a intraprendere questa strada.

A differenza di altri Cantoni in Ticino il soldo dei pompieri è assoggettato all'imposta sul reddito. L'importo massimo fissato per la deduzione ammonta a 5'000 franchi ed è allineato a quello federale. Tale nuova regolamentazione eviterà abusi ed un'interpretazione differenziata del concetto di soldo. Tale misura avrà ripercussioni finanziarie per un importo di poco superiore ai 300 mila franchi, una cifra tutto sommato contenuta. Se si tiene inoltre conto che l'esenzione toccherà circa 1'400 militi operanti sul territorio cantonale, l'impresa vale la spesa. Infine c'è una piccola modifica concernente i collaboratori.

Il gruppo PLR si allinea al messaggio e ritiene le modifiche fattibili, realizzabili e sopportabili finanziariamente.

DELCÒ PETRALLI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - Scioglio la riserva con la quale avevo firmato il rapporto, che era dovuta, nella sua essenza, alla mia reticenza sulla riduzione del 6% e fino a un massimo di dieci anni sul valore venale delle azioni dei collaboratori, che non sono quotate in borsa e non possono essere usate dai collaboratori. Il mio gruppo vota a favore del messaggio.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 63 voti favorevoli e 1 contrario.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al rapporto commissionale sono accolti con 73 voti favorevoli e 1 contrario.

L'adesione del Consiglio di Stato è recata dalla Direttrice del Dipartimento delle finanze e dell'economia.

4. MOZIONE DEL 20 GIUGNO 2011 PRESENTATA DA PELIN KANDEMIR BORDOLI E NENAD STOJANOVIC PER IL GRUPPO PS "CESSIONE DELLA PARTECIPAZIONE DELL'AET ALLA CENTRALE A CARBONE DI LÜNEN"

Messaggio del 3 luglio 2012 n. 6661

Ai sensi dell'art. 69c della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione speciale dell'energia: si invita il Parlamento a respingere la mozione.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione speciale dell'energia: si chiede al Parlamento di accogliere la mozione.

È aperta la discussione.

SCHNELLMANN F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - La mozione del gruppo PS ha tutta l'aria di essere un'ennesima attestazione di sfiducia verso la nostra Azienda elettrica ticinese (AET). Accettare la mozione vorrebbe infatti dire interferire sulle competenze dell'azienda stessa, mettendole in discussione, e quindi indebolirla.

È un'utopia credere che la soluzione ideale sia incaricare un intermediario esterno per trattare la cessione della partecipazione AET alla centrale di Lünen; fermo restando di riuscire a individuarne uno, crediamo difficile che questo esperto possa svolgere il proprio compito in maniera assolutamente neutrale e indipendente. Lo specifico mercato locale, ma anche quello svizzero più in generale, è alquanto limitato e le dinamiche a esso legato sono molteplici. Consideriamo poi che un eventuale mandato non verrebbe svolto gratuitamente: avrebbe costi senza dubbio importanti e inutili.

Il gruppo PLR ritiene infatti che AET, proprio per le sue competenze e anche per una questione di responsabilità, debba gestire in prima persona questa operazione, tenuto conto che sull'azienda vi sono diversi controlli, tra i quali quello politico del Gran Consiglio. Detto questo e ringraziando il relatore di maggioranza Passalia per il dettagliato rapporto, a nome del gruppo PLR invito a respingere la mozione.

SANVIDO P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Il gruppo della Lega sosterrà il rapporto del collega Maggi che accoglie gli intendimenti della mozione. Vi sono tre ragioni che portano a sostenere questa posizione. In primo luogo l'incarico dato a un esperto esterno è e sarà garanzia super partes d'avere informazioni chiare rispetto a questo investimento e alla sua qualità. In secondo luogo vi è la volontà di uscire dal carbone – scelta seguita da attori importanti del settore specifico – e di permettere che la partecipazione nella centrale di Lünen sia valutata nei conti di AET per quello che vale e non in base a informazioni frammentarie, come sono quelle portate sia nella Commissione del controllo del mandato pubblico di AET sia nella Commissione speciale dell'energia. Altri grandi conglomerati nel campo dell'energia hanno provveduto a fare importanti

accantonamenti e deprezzamenti delle partecipazioni legate al carbone e a Lünen in particolare, mentre l'unica azienda che ha ritenuto non necessario fare accantonamenti o valutazioni prudentziali di questa partecipazione è AET. Di conseguenza incaricare un esperto esterno potrebbe essere garanzia di chiarezza. Infine, anche se forse meno importante rispetto alle altre ragioni, vi è una palese mancanza di fiducia nella governance di questa azienda, come abbiamo già detto e diremo ancora: è importante dare una svolta ad AET per ridarle fiducia.

STOJANOVIC N., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - A nome del gruppo PS e anche come mozionante unitamente alla collega Kandemir Bordoli annuncio il sostegno al rapporto di minoranza del collega Maggi. La nostra mozione del 20 giugno 2011 propone al Governo di dare incarico a un intermediario super partes di occuparsi delle trattative di vendita, di individuare un'azienda interessata e autorizzata all'acquisto e di difendere tale opzione di cessione della partecipazione di fronte all'assemblea degli azionisti della società TPK.

L'intermediario non deve essere necessariamente un terzo (ditta privata o un terzo fuori Cantone Ticino) ma potrebbe essere anche qualcuno all'interno dell'Amministrazione cantonale.

Il gruppo PS non ha sfiducia negli organi o nei dirigenti di AET, contrariamente alla Lega, ma pensa che sia nell'interesse di AET di avere un intermediario perché l'azienda è tenuta per volontà popolare – art. 20 Norma transitoria della legge 25 giugno 2009 che modifica la legge istitutiva l'Azienda elettrica ticinese del 25 giugno 1958 [RL 9.1.7.2], votata dal popolo nel 2011 – a vendere le azioni «a condizione che non generino perdite finanziarie» e ritiene che questo compito non possa essere lasciato all'azienda medesima per un evidente conflitto di interesse.

GYSIN G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - Il gruppo dei Verdi sostiene il rapporto di minoranza del collega Maggi. La ragione principale è che si ritiene che sia un bene per tutti – per AET, per la politica energetica del Cantone, per il Cantone Ticino e per i cittadini ticinesi proprietari di AET – che ci si liberi il più in fretta possibile di tale partecipazione perché è assolutamente scellerata visto che in Germania il carbone non è più assolutamente fruttuoso e conveniente, come riportato dal "Corriere del Ticino" di sabato scorso o, come dimostrano le interrogazioni dei Verdi e le relative risposte del Governo, dell'ultimo anno. Con la partecipazione alla centrale di Lünen rischiamo di perdere 250 milioni di franchi nei prossimi venti anni. Liberarsi di questa partecipazione nel più breve tempo possibile è nell'interesse di tutti e quindi siccome AET non ha intenzione di uscirne, nonostante aziende simili come Repower lo stiano facendo, allora meglio affidare tale compito a un organo esterno. Per questo il gruppo dei Verdi sostiene la mozione e il rapporto di minoranza.

FILIPPINI L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Porto l'adesione del gruppo UDC al rapporto di maggioranza in merito alla mozione in oggetto, che propone due specifiche misure di attuazione riferite alle nuove normative approvate in votazione popolare il 5 giugno 2011, che obbligano AET a rinunciare a partecipare a centrali elettriche a carbone e in particolare ad abbandonare le partecipazioni già acquisite entro la fine del 2035.

Il messaggio veicolato in tale mozione esprime la totale sfiducia nell'operato di AET e anche verso la Commissione del controllo del mandato pubblico di AET che verifica il buon operato di quest'azienda. Viene da chiedersi se i mozionanti manchino anche di fiducia nel loro esponente in seno a tale organo. Di conseguenza sembra che non si abbia fiducia né in AET, né apparentemente in tale Commissione: si ha quasi la sensazione che si voglia mettere sotto tutela l'azienda stessa attraverso la supervisione di un esperto.

La figura di tale esperto o di un "pool di esperti" solleva diversi problemi. In primo luogo proprio per la reperibilità di una figura che possa mettere d'accordo tutte le parti. In secondo luogo appare critico l'aspetto finanziario perché rivolgersi a un esperto, non essendo una risorsa interna all'azienda, potrebbe comportare una spesa elevata visto che la cifra ipotizzabile per questa transazione è sicuramente molto alta. In terzo luogo il rischio maggiore di un'operazione del genere è che l'esperto in questione, per quanto sia preparato, non riesca forse a cogliere tutte le sfumature all'interno dell'azienda e di certe trattative da questa avviate, rischiando così di far perdere in termini di credibilità non solo l'azienda, ma anche l'operato stesso della Commissione del controllo del mandato pubblico di AET e il nostro quali granconsiglieri.

Bisogna altresì considerare che, se si dovesse scegliere di puntare su quest'organo super partes, sarà inevitabile investire notevoli risorse finanziarie in merito alla raccolta delle informazioni, al monitoraggio del mercato per la cessione di questa partecipazione e alla possibilità in futuro di partecipare in altri settori, vale a dire attività che il mio gruppo ritiene che AET potrebbe svolgere grazie alle sue risorse interne.

Crediamo dunque che l'azienda abbia tutto l'interesse, oltre che l'obbligo, di vegliare sulle proprie attività per rispettare la volontà popolare nella maniera più corretta possibile.

Con questo spirito, credendo che AET possa occuparsi in prima persona della cessione di queste partecipazioni nei tempi e nei modi appropriati, il gruppo UDC invita a sostenere il rapporto di maggioranza.

MAGGI F., RELATORE DI MINORANZA - Sono già stati enunciati numerosi motivi a sostegno della mozione presentata dal collega Stojanovic e cofirmatari e ringrazio i colleghi Sanvido, Stojanovic e Gysin che hanno sostenuto la necessità di nominare una persona super partes incaricata di vendere almeno una parte delle partecipazioni al più presto. La motivazione principale è scritta nella legge istitutiva dell'Azienda elettrica ticinese che nella norma transitoria introdotta il 5 giugno 2011 stabilisce che *«Le partecipazioni già acquisite dall'azienda in contrasto con il cpv. 4 dell'art. 2 della presente legge devono essere cedute non appena possibile a condizione che non generino perdite finanziarie. In ogni caso tali partecipazioni dovranno essere cedute al più tardi entro la fine dell'anno 2035»*. Questo è il testo che il Gran Consiglio ha votato e che è stato sottoposto a votazione, è una promessa che la maggioranza dei partiti politici rappresentati in Parlamento ha fatto con il Cantone Ticino, che ha dato loro fiducia.

La mozione del gruppo PS ricorda che quanto stabilisce la legge va mantenuto, mentre attualmente AET non sta facendo nulla per vendere le partecipazioni e anzi crede ancora che esse daranno benefici nei prossimi anni; il messaggio del Consiglio di Stato avvalorava questa idea poiché riferisce che AET sarà addirittura in grado di fare utili. È quindi chiarissimo che siamo innanzi a un conflitto di interessi: da una parte si è promesso al popolo ticinese di vendere le partecipazioni appena possibile, dall'altra si afferma che bisogna aspettare il momento propizio per fare utili. Ritengo che questo sia un punto importantissimo poiché con la democrazia diretta non si deve scherzare.

La nomina di una persona esterna non dovrebbe generare chissà quali costi perché deve

semplicemente avere contatti con questo mercato e sapere sondare potenziali interessati anche ad acquistare parzialmente la partecipazione.

Invito pertanto a mantenere le promesse e a votare il rapporto di minoranza e ringrazio il gruppo PS e Lega per il sostegno.

PASSALIA M., RELATORE DI MAGGIORANZA - Esperto, intermediario, super partes, interno o esterno. Mi sembra di vedere il single perenne che vorrebbe la moglie bella, intelligente, ricca, magari anche svizzera e che sa cucinare bene.

È opportuno analizzare la richiesta fatta dalla mozione. Esperto: chiedo a qualunque deputato se conosce un esperto in Ticino, in Svizzera o a livello internazionale che tra l'altro sia anche super partes, senza interessi nel campo specifico della cessione delle azioni. Posso immaginarmi che tale esperto non lavori gratuitamente, abbia un mandato e una commissione. Nel caso si volesse reperire tale persona all'interno dell'Amministrazione cantonale mi chiedo se si è consapevoli di quanto richiede seguire questo settore, monitorare costantemente il mercato, assumere informazioni regolari sull'andamento del settore energetico, eccetera: si tratta di cose non scontate.

Ho constatato sfiducia verso AET, ma propongo invece di dare fiducia alla nostra azienda. Vorrei soffermarmi su alcune argomentazioni udite in precedenza. Come possiamo essere sicuri che questo esperto del settore possa essere neutrale e super partes e anche indipendente considerando che in questo mercato tutti conoscono tutti? Non si rischia di mettere addirittura un bastone tra le ruote alle strategie che AET sta seguendo? A proposito di strategie nulla vi è di inventato poiché sono strategie iscritte nella legge in seguito a una votazione popolare. Questo fatto è stato poco rimarcato; il 5 giugno 2011 il popolo ha votato a favore dell'idea di cedere il pacchetto azionario; i tempi devono essere determinati da chi conosce e segue il mercato e lo sviluppo della strategia energetica cantonale, nazionale e internazionale. Nutro dubbi sulla possibilità di trovare una persona che sia esperta e super partes e in grado di conoscere tutte queste dinamiche. Inoltre intravedo un altro problema: chi potrebbe garantire per l'autorevolezza e l'indipendenza di questa persona?

Su AET e la sfiducia espressa da alcuni colleghi ricordo che la vigilanza e il controllo sulla nostra azienda sono esercitati da diversi organi: un ufficio di revisione, la Commissione di controllo del mandato pubblico, la Commissione speciale energia, il Gran Consiglio e il Consiglio di Stato. Non credo che qualcuno voglia far credere che all'interno di questi organi non vi è la possibilità di porre domande e di chiedere eventuali aggiornamenti o di monitorare la situazione. O il Gran Consiglio non è capace di fare i suoi compiti?

Sostenere il rapporto di minoranza equivale a investire soldi per fare qualcosa che AET sa fare molto bene e sta già facendo, e a sprecare soldi.

Fatte queste considerazioni chiedo a tutti i colleghi di votare il rapporto di maggioranza e ringrazio in particolare i colleghi Schnellmann e Filippini per il sostegno dato con i loro argomenti.

STOJANOVIC N. - È opportuno fare una replica all'intervento del collega Passalia, che mi sembra contraddittorio. Egli dice che nel nostro Cantone non si trovano esperti e magari nemmeno in Svizzera e allora bisognerebbe fare capo a qualcuno operante all'estero che quindi non sarebbe indipendente perché in questo settore non esistono esperti super partes. Però alla fine del suo intervento egli afferma che AET ha personale qualificato che risponde puntualmente ai membri della Commissione speciale dell'energia. Penso che se

si volesse trovare un esperto lo si potrebbe trovare in Ticino, al di fuori di AET. In merito alla votazione popolare del 5 giugno 2011, i mozionanti chiedono proprio di rispettare la volontà popolare poiché nel pacchetto approvato la norma transitoria prevede che le partecipazioni *«devono essere cedute non appena possibile a condizione che non generino perdite finanziarie»*: la richiesta contenuta nella mozione è intesa a fornire lo strumento che permette di far rispettare le scelte dei cittadini. Infine sulla questione dello spreco di soldi nel caso si nominasse un esperto posso dire che sarebbe esattamente il contrario nel caso fosse scelto: il nostro desiderio è che l'esperto segua approfonditamente l'andamento dei mercati e che al momento opportuno proceda alla vendita delle azioni, che forse possono portare a un guadagno e quindi a un risparmio.

GYSIN G. - In merito all'asserzione del collega Passalia circa la non esistenza di un intermediario super partes forse egli non è molto addentro al settore energetico e quindi è opportuno ricordare che esistono i brokers energetici che si occupano di monitorare il mercato dell'energia e di vendere o comprare partecipazioni e quote energetiche. Evidentemente un broker energetico ha un costo ma si tratta di far rispettare la volontà popolare e comunque sarà inferiore a quanto AET sta andando a perdere con la partecipazione nella centrale a carbone di Lünen perché il costo dell'energia sul mercato è parecchio più basso di quello dell'energia prodotta a Lünen: è così adesso come lo era al momento della votazione in Gran Consiglio e di quella popolare; AET non ha mai informato in maniera adeguata né il Parlamento né la popolazione. Forse se fossero stati resi noti questi dati gli esiti delle votazioni sarebbero stati differenti.

PASSALIA M., RELATORE DI MAGGIORANZA - Gli esperti cui ho fatto riferimento sono evidentemente interni all'azienda. Con la Commissione abbiamo verificato cosa fa l'azienda. Il riferimento alle competenze presenti in seno ad AET mi sembra abbastanza chiaro. Mi ricollego anche al terzo punto citato dal collega Stojanovic: conoscere e seguire il mercato dell'energia non è come leggere un giornale per cercare determinate informazioni, bevendo un caffè. All'interno di AET vi sono persone con competenze altamente qualificate che possono rispondere a quanto da noi auspicato; pertanto le decisioni necessarie saranno prese all'interno di AET, che non intende comportarsi in maniera illegale, non rispettando la legge e quindi la volontà popolare. AET vuole cedere la partecipazione nei tempi più opportuni possibili seguendo quanto stabilito dalla legge, evitando di fare perdite. In merito all'intervento della collega Gysin, non posso che ringraziare per la lezione sui broker energetici ma credo che io possa dare una lezione di stile alla collega Gysin sui conflitti di interesse.

SANVIDO P. - Desidero fornire un'informazione che si trova nei verbali. Quando la Commissione speciale dell'energia pone domande precise o tenta di avere informazioni, in particolare per esempio quando si chiedono gli obiettivi di AET in merito alla partecipazione nei prossimi cinque od otto anni, l'azienda risponde che non può fornire cifre che considerano un periodo così esteso e che deve limitarsi a un solo anno per volta perché non ha idea e quindi non vuole sbilanciarsi. Le risposte di AET alla Commissione hanno questo tenore.

SAVOIA S. - Voterò il rapporto di minoranza. Desidero spiegare una questione che il collega Passalia non riesce pienamente ad afferrare. Il problema non è se prendiamo un broker o se troviamo qualcuno all'interno di AET che svolga tale incarico; non è neppure il conflitto di interessi. Il vero problema è che noi siamo gli unici "piria" rimasti in Europa che non escono dal carbone: se ne sono andate la Repower e la PKW, mentre noi vi rimaniamo e piuttosto che ammettere che qualcuno in quest'aula si è sbagliato si preferisce "far melina" e rimanere in questa partecipazione il più a lungo possibile. Consiglio di vendere la partecipazione alla centrale a carbone perché quando arriverà il giorno del giudizio e ci troveremo impantanati in una partecipazione che ci farà perdere milioni io vi ripeterò ad ogni occasione "ve l'avevamo detto".

JELMINI L. - Confermo l'appoggio al rapporto di maggioranza. Dagli interventi si constata che vi sono grandi pregiudizi contro AET. Strano che la medesima attenzione e le stesse critiche mosse contro AET provenienti da certi colleghi non sono riproposte contro altre aziende ticinesi operanti nel medesimo settore energetico (penso alla vicenda Alpiq). La sfiducia è mirata solo contro una certa azienda. In merito alla questione dei controlli: dobbiamo forse creare una commissione che controlla i controllori che controlleranno il broker? L'uscita dal carbone è prevista dalla legge, al più tardi entro il 2035 e comunque il più celermente possibile, ma solo quando interessante per AET e non quando lo dicono i Verdi. Bisogna sapere accettare le sconfitte, soprattutto quando sono determinate dal popolo.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione speciale energia sono accolte con 42 voti favorevoli, 38 contrari e 2 astensioni. La mozione è pertanto respinta.

5. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 24 GIUGNO 2009 PRESENTATA NELLA FORMA GENERICA DA CLETO FERRARI E COFIRMATARI "DEDUZIONI FISCALI AI VIGNETI NON MECCANIZZABILI"

Rapporti di maggioranza e di minoranza del 22 febbraio 2011

Ai sensi dell'art. 69b della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito organizzato.

FOLETTI M., PRESIDENTE - L'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio ha deciso di rinviare l'oggetto in questione in Commissione, per la terza volta, perché il 13 dicembre il Consiglio di Stato ha pubblicato un rapporto sulla mozione 19 ottobre 2010 presentata da Riccardo Calastri e cofirmatari, ripresa da Jean-François Dominé, *Reddito accessorio dei piccoli viticoltori*. Nei mesi scorsi si era detto, durante una seduta, che se fosse arrivato il messaggio in questione i due atti parlamentari sarebbero stati trattati congiuntamente.

L'Ufficio presidenziale domani proporrà al Gran Consiglio di assegnare alla Commissione speciale tributaria il nuovo rapporto.

6. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

FOLETTI M., PRESIDENTE - Presento gli auguri di Natale a tutti i collaboratori della Segreteria del Gran Consiglio e in particolare al segretario generale Rodolfo Schnyder che festeggia per l'ultima volta, in questa veste, il Natale. Egli è stato un collaboratore fidato e affidabile e penso sia stato per tutti i granconsiglieri un punto di riferimento fondamentale. Lo ringrazio per la sua discrezione, disponibilità e competenza sempre dimostrata nel condurre i lavori parlamentari.

Alle ore 15:50 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Michele Foletti

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder